

GRAN LOGGIA REGOLARE D'ITALIA

LOGGIA QUATOR CORONATI n° 112



**Documentazione storica
sulla presenza massonica
nel Lazio meridionale**

Ven.mo Fr. Giacinto Mariotti

Roma, 8 dicembre 2007

Premessa

L'obiettivo di questo nostro modesto lavoro è stato quello di indagare sulla presenza della massoneria nella attuale provincia di Frosinone.

La curiosità è stata la molla che, diversi anni fa, ci ha spinto a cercare, senza alcun metodo storiografico, notizie sull'esistenza, nel recente passato, di logge massoniche a Frosinone.

È stata una ricerca molto difficile perché non esistevano, come d'altronde attualmente non esistono, almeno che noi sappiamo, studi o approfondimenti specifici riguardanti l'argomento in oggetto.

Pazientemente siamo riusciti a raccogliere diverse tessere di una misconosciuta ed inaspettata attività libero-muratoria nel nostro territorio, che speriamo, grazie all'aiuto che potrà essere apportato da altri cultori, possa trovare, in un prossimo futuro, un felice compimento in una organica trattazione storica.

Il lavoro di questa ricerca, paziente e tenace, appena iniziato e non ancora concluso, non è stato privo di difficoltà ed ostacoli.

Il primo ostacolo insorto è stata la territorialità della nostra indagine. Dovevamo limitarci alla città di Frosinone, o estendere la ricerca alla Ciociaria o all'attuale provincia di Frosinone?

La provincia di Frosinone, istituita nel 1926, viene chiamata, erroneamente, o quanto meno riduttivamente, Ciociaria.

Etimologicamente Ciociaria deriva da *ciocia*, antichissima calzatura costituita da un pezzo di cuoio rettangolare, più grande della pianta del piede attorno alla quale è rialzato per mezzo di corregge che, passando nei buchi degli orli, si intrecciano e si annodano al polpaccio, di solito avvolto in una pezza bianca.

Queste calzature, di fattura molto modesta, venivano indossate non sempre e non da tutti: i poveri andavano scalzi.

La Ciociaria, quindi è il territorio i cui abitanti calzavano le *ciocie* e non ha confini definiti.

Il territorio della Ciociaria, ripeto, non coincide con quello della attuale provincia di Frosinone, anche se impropriamente così viene identificato e rappresentato.

Attualmente la maggior parte del territorio della Ciociaria è compreso nella provincia di Frosinone, mentre in minima parte appartiene alle provincie di Roma e Latina.

Attualmente la provincia di Frosinone comprende quasi per intero il bacino del Sacco e la media valle del Liri; è delimitata a NE dai rilievi che salgono verso l'Appennino Abruzzese e a SO dai Monti Lepini e Ausoni.

Fino all'unità d'Italia la parte settentrionale e centrale dell'odierna provincia di Frosinone faceva parte dello Stato Pontificio, mentre quella meridionale era territorio del Regno di Napoli.

Motivi geografici e socio-culturali hanno posto la Ciociaria in una posizione marginale rispetto alle due grandi città di cui subiva inevitabilmente l'influenza, Roma e Napoli.

Non è stato facile indagare sulla presenza massonica in un territorio, come quello del Frusinate, così variegato, con tradizioni e culture diverse, con situazioni socio-economiche difformi, avvolto dall'oscurantismo pontificio da una parte, e proteso dall'illuminismo partenopeo dall'altro.

Prima del 1730 non si hanno notizie documentate di logge esistenti nella penisola italiana. Probabilmente nuclei massonici erano presenti in alcune città ad opera di fratelli inglesi che per ragioni commerciali o politici erano di passaggio in Italia.

Napoli dovrebbe aver ospitato una loggia nel 1731 o 1732.

Di certa è la presenza, invece, a Roma di una loggia attiva dal 1735 al 1737.

Clemente XII, con la sua bolla *In eminenti apostolatus specula* del 1738, scomunicava tutte le società segrete ed in primo luogo la massoneria, comminando pene a tutti coloro *che, sotto qualsiasi causa o pretesto, abbia l'audacia o la libertà di iscriversi nella detta società dei massoni, o come altro possa chiamarsi.*

Alla bolla fece seguito, nello Stato Pontificio, un editto del Card. Firrao, che comminava la pena di morte ai trasgressori e la demolizione delle case che eventualmente avessero ospitato una loggia. Con queste premesse, non è pensabile che le logge presenti nello Stato Pontificio potessero agire alla luce del sole, in quanto ciò avrebbe comportato l'arresto dei Fratelli con il rischio della propria vita.

Certamente, proprio la ripetitività della condanna antimassonica da parte della Chiesa è la dimostrazione certa e sicura della presenza attiva, anche se clandestina, di logge massoniche operanti nello Stato Pontificio.

Mentre è documentata l'attività massonica, nella seconda metà del '700, in Roma e Ancona, le due grandi città degli Stati Pontifici, non esiste a tutt'oggi documentazione di una presenza massonica in Ciociaria in quel periodo.

D'altra parte la Massoneria dell'epoca ha sempre preferito nascondersi, celare presenze, partecipazioni ed opere in tutte le sue manifestazioni, riparandosi dietro il paravento della segretezza.

Questo "segreto" ha determinato un alone ingiustificato di negatività, che perdura tuttora.

La mancata presenza latomistica nel Frusinate nella seconda metà del 700 è comprensibile se si pensa che la penetrazione delle idee liberali, democratiche, che si rifanno al pensiero massonico, nello Stato pontificio è stata la più lenta tra gli Stati della Penisola.

La situazione nello Stato Pontificio era "statica", lenta ad aprirsi ed apprendere il nuovo pensiero liberale.

La situazione sociale ed economica, che non brillava certo per progresso e ricchezza, era tanto più grave quanto più ci si allontanava da Roma.

Una società ancora per molti aspetti del tutto rurale (Frosinone tale è rimasta fino agli anni 60 del secolo scorso), una agricoltura povera, una pastorizia limitata, rendevano difficile lo scambio, il passaggio, l'andare e venire di uomini ed idee.

Né lo Stato Pontificio faceva nulla per elevare culturalmente il suo territorio e i cittadini che lo abitavano, anzi! La politica del *tanto peggio, tanto meglio*, era, qui, fedelmente applicata.

Le prime avvisaglie di cambiamento si hanno con il Card. Consalvi, che volle riportare Roma e le sue delegazioni, tra cui Frosinone, ad essere un centro di vita non solo religiosa, ma intellettuale.

Ironia della sorte: è in questi anni, 1819, che comincia a diffondersi la Carboneria!

Logge in Ciociaria nell'età Napoleonica

Le prime Logge, di cui si ha conoscenza, sono comparse in Ciociaria ai primi anni dell'800, al seguito dell'occupazione francese.

Con il Trattato di Tolentino (1797) Papa Pio VI dovette cedere le Legazioni di Bologna, Parma, Forlì e Ravenna alla Repubblica Cisalpina.

All'inizio del 1798 i Francesi occupavano Roma ed il 15 febbraio dello stesso anno fu proclamata la Repubblica Romana.

Nel 1799 le truppe francesi dovettero temporaneamente lasciare Roma, ma nel 1800, dopo il ritorno in Italia di Napoleone, reduce vittorioso dalla campagna di Egitto, il dominio francese fu ristabilito.

Risale al 1804 la creazione di un Grande Oriente della Divisione dell'Armata d'Italia esistente nel Regno di Napoli.

Nel 1805 a Milano si costituisce un Supremo Consiglio, che installò una Gran Loggia Generale, denominata, poi, Grande Oriente d'Italia, il cui Gran Maestro era Eugenio di Beauharnais, Vicerè d'Italia.

Non molto tempo dopo si costituisce il Grande Oriente di Napoli, con Gran Maestro Giuseppe Napoleone, Re di Napoli, che lascerà la carica nel 1808 a Gioacchino Murat, che lo sostituirà anche nel Regno.

Nel 1808 tutto il territorio pontificio fu incorporato nell'Impero francese.

Napoleone, pur non essendo stato iniziato, fa entrare in Massoneria i suoi parenti, i collaboratori più vicini, i suoi generali, con lo scopo di meglio governare e manovrare l'Istituzione, tanto che molti di essi, come abbiamo visto ricopriranno la carica di Gran Maestro.

Con tali illustri ed altolocati protettori, la Massoneria ebbe un rapido e notevole sviluppo.

Moltissime persone cercarono di entrare in loggia, sia perché la Massoneria era una associazione ufficialmente riconosciuta dal Governo, sia perché era l'unico mezzo per fare carriera e conquistare una carica pubblica.

Le Logge raggrupparono tanti personaggi, più o meno illustri, che a tutt'altro pensavano che alle idealità propugate dalla libera muratoria.

Ulisse Bacci nel *Il libro del Massone italiano* osserva che *con l'avvento di Napoleone, la Massoneria fu uno strumento addomesticato. Le Logge divennero anticamera delle Prefetture e dei Comandi di Armata.*

È in questo scenario che il 3 dicembre **1808** si costituisce ad **ARPINO**, che non fa parte dell'ex Stato Pontificio, ma del Regno di Napoli, la **Loggia Perfetto Segreto** del Rito Riformato, all'obbedienza del Grande Oriente di Napoli.

Tale Loggia sarebbe stata attiva fino al 1813.

Non ne conosciamo i membri, né la loro consistenza, né la loro composizione sociale.

La prima Loggia, di cui si ha notizia, che compare, invece, a **FROSINONE**, risale al **1812**.

Con patente del Grande Oriente di Francia in data 10 maggio 1812, viene fondata a Frosinone la **Loggia *Les amis de l'Honneur***.

La sede è a Palazzo Ricci-Napoli, nel rione S.Maria. E' una Loggia di Ufficiali francesi che si apre anche ai frusinati più in vista.

Nel 1813 è Maestro Venerabile il Fr. Taurelli, sottoprefetto.

Nel 1814 risulta ricoprire la carica di Maestro Venerabile il Fr. Giacinto Scifelli, Controleur des contributions directes, mentre Maestro Venerabile onorario è il Fr. Camillo Borgia, Chevalier de la Legion d'Honneur.

Fa parte della loggia il notaio Giuseppe Marocchi.

Non sappiamo fino a che anno la Loggia di Frosinone sia stata operante.

Ma è facile supporre che dovette cessare l'attività, alla caduta di Napoleone, con il ripristino del Governo pontificio, tra il 1814 e il 1815.

Restaurazione e Società Segrete

Tramontato l'astro napoleonico, che le proteggeva, anzi le impersonava, le Logge si ritrovarono ad essere delle scatole vuote, non più adatte, non solo ad anticipare i tempi, ma neanche a capire le idee innovatrici che bene o male, consciamente o inconsciamente, Napoleone aveva sparso per l'Europa.

La strumentalizzazione politica, esercitata da Napoleone sulla Massoneria, si ritorse inesorabilmente contro la stessa Massoneria, allorquando, con la Restaurazione seguita al Congresso di Vienna, i governi degli Stati italiani proibirono le attività delle Logge massoniche, al pari delle società segrete.

D'altra parte, nonostante tutto, idee di libertà, sia intellettuale che politica, maturavano nell'animo delle persone più rappresentative, coscienti sempre più della necessità di liberare la Nazione da ogni influsso straniero.

Le società segrete, sorte in tutta Europa, durante il periodo napoleonico, erano l'unico strumento di chi voleva opporsi ai regimi autoritari.

A queste vi aderirono molti massoni che, delusi dall'inerzia esistente nelle Logge, videro in esse l'unica arma di lotta attiva e impegnata, e non solo ideologica e culturale.

In Italia sorsero numerose società segrete, fra le quali la più cospicua era quella dei Carbonari. Ancora oggi gli storici non riescono che a formulare delle ipotesi circa le origini della Carboneria. La più verosimile è quella che la fa nascere in Italia meridionale.

Un fatto, comunque, è indiscutibile: la Buona Cuginanza carbonica, così veniva chiamata, apparsa in Italia verso il 1806, con il periodo aureo tra il 1815 e il 1831, ebbe un carattere contrastante con quello della Massoneria ed in pochi anni superò in organizzazione e proselitismo la stessa Massoneria.

Si può affermare che in Italia il sorgere ed il diffondersi della Carboneria sia stata la conseguenza della cattiva prova che la Massoneria di allora aveva dato a proposito dei primi passi del Risorgimento nazionale.

Certamente non si possono negare affinità con il ceppo massonico.

Derivavano certamente dalla Massoneria i metodi operativi della Carboneria, il rituale ed il frasario simbolico.

Quello che differenziava la Carboneria dalla Massoneria era la pratica cospiratoria.

Da più parti si dice che la Carboneria sia stata il corpo armato della Massoneria.

Ma non fu così! La Massoneria, in quanto Ordine, non fu responsabile cosciente o istituzionale della nascita della Carboneria, anzi, in taluni casi, ebbe un atteggiamento ostile, talora persecutorio.

Se è vero che la Massoneria, come istituzione non collaborò al trionfo di quegli ideali che propugnava la Carboneria, vi cooperarono, però, come individui, moltissimi tra gli appartenenti alle

Logge massoniche.

La Carboneria ebbe contatti non con la Massoneria, ma con i singoli Massoni che ad essa si affiliarono, malcontenti, ripeto, della inattività in cui languivano le Logge.

Questo giudizio potrà sorprendere, perché va contro un certo tipo di apologetica superficiale e niente affatto veritiera, priva di fondamenti storiografici.

Molti studiosi massoni hanno sostenuto in passato, e, purtroppo ancora qualcuno lo sostiene, che la Carboneria sia stata una filiazione diretta della Massoneria.

Questa "appropriazione indebita" fu favorita paradossalmente dalla Chiesa cattolica.

La "Civiltà Cattolica" nel 1915 scriveva testualmente: *"Dall'Alpi al Lilibeo tenevano il loro sotterraneo esercizio le versipelli frazioni delle sette coi nomignoli di Guelfia, Adelfia, Sublimi Maestri Perfetti, la Stella, la Spilla nera, Cacciatori Americani, Figli di Marte, Protettori repubblicani, Decisi, i Federati, i Riformati, ... i quali in massima parte erano altrettanto parvenze di una Carboneria unica, la quale alla sua volta non era se non lo sdoppiamento della stessa Massoneria"*.

Questa interpretazione, poco storica, ma molto ecclesiastica, si comprende in quanto la Chiesa, non riuscendo a capire il movimento risorgimentale, anzi essendone profondamente contraria ed ostile, doveva trovare giustamente un capro espiatorio.

E chi, meglio della Massoneria poteva interpretare i disegni del diavolo?

D'altronde non parve vero, *a posteriori*, alla Massoneria, consapevole della sua estraneità al movimento risorgimentale, trovare inaspettatamente uno *sponsor* come la Chiesa cattolica, che la investiva di un ruolo da protagonista nella storia del Risorgimento, colmando, così un vuoto da lei ritenuto umiliante.

Una seria analisi storica da una parte, ed un interiore approfondimento ideologico-culturale alla ricerca della sua vera essenza dall'altra, avrebbe impedito questa "appropriazione indebita", che, in gran parte, ha condizionato fino ai nostri giorni i rapporti tra Massoneria italiana e Chiesa cattolica.

Il Congresso di Vienna del 1814 determinò un'ondata di rivincita assolutistica e reazionaria da parte dei Sovrani spodestati da Napoleone.

Lo Stato della Chiesa liquidò completamente tutta l'opera di riforma attuata nel periodo napoleonico.

La tesi che la rivoluzione era nata dall'abbandono della religione e dalla "filosofia" illuministica del '700, di cui la Massoneria ne era l'espressione, ebbe come corollario l'estinzione delle logge massoniche.

E questa eclissi massonica non toccava solo gli Stati Pontifici, ma tutta la Penisola.

Le logge in Italia, dopo la caduta dell'Impero, si andarono poco a poco assonnando, e non ripresero la loro attività se non dopo una quarantina di anni.

L'aspirazione degli uomini illuminati di liberare la Patria dal giogo straniero e di aprire l'era di un avvenire migliore, spinse la maggior parte dei patrioti ad affiliarsi alla Carboneria.

La Carboneria in Ciociaria

Le idee politiche che i Carbonari di tutta Italia tentano di concretizzare con le numerose e violente insurrezioni contro i Governi dei vari Stati per ottenere la proclamazione della Costituzione, finalmente cominciano a trovare terreno fertile anche in Ciociaria.

Il carattere segreto della Carboneria, associato al particolare territorio di appartenenza, cioè la Ciociaria, parte integrante dello Stato Pontificio, che, con la sua Polizia, nulla sfuggiva e tutto controllava, non ha consentito di avere documentazione di prima mano, come *brevetti*, *“passaporti”*, *verbali di sedute*, *timbri*, come, invece, in altre regioni italiane è stato possibile avere. La maggior parte delle notizie che possediamo, sono tratte dagli Atti del processo romano contro la Carboneria ciociara per il fallito tentativo insurrezionale del 1821.

In quel periodo sono operanti nella provincia diverse vendite carbonare. Quella di Frosinone si chiama *I guerrieri e seguaci di Pompeo*, mentre di Pontecorvo e di Torrice non ne conosciamo il nome.

I moti liberali del 1820-21 in Europa ed in Italia hanno ripercussione nello Stato Pontificio, trovando un eco anche in Ciociaria.

I carbonari ciociari, infatti, progettano per la notte tra il 10 e l'11 gennaio 1821 una insurrezione. Ma per mancanza di organizzazione ed a causa di malintesi, l'insurrezione abortisce sul nascere. La polizia pontificia, venuta fortuitamente a conoscenza del piano, arresta i capi della Vendita carbonara, tra l'altro già noti, tra cui Nicola Fabrizi, Domenico Ricciotti, Gaetano Giansanti. Interrogati in prima istanza a Frosinone, vengono tradotti, successivamente, in carcere a Forte Sant'Angelo a Roma, dove vengono sottoposti a nuovi interrogatori e processati.

Nella prima fase processuale, cioè dopo cinque mesi dal fallito tentativo insurrezionale, si costituiscono spontaneamente Nicola e Giacomo Ricciotti, sperando in una clemenza dei giudici.

Il processo termina nel 1822, invece, con la condanna a morte (commutata, poi, con il carcere a vita) di Nicola Fabrizi e Nicola Ricciotti, con l'ergastolo per Giacomo Ricciotti, con la reclusione a dieci anni per Domenico Ricciotti.

Nicola Fabrizi e Nicola Ricciotti sconteranno la pena nel Forte di Civita Castellana fino al 1831, liberati a seguito dell'amnistia concessa dal Papa Gregorio XVI.

Giacomo Ricciotti muore in carcere nel 1827.

Dagli atti processuali si desume che il numero dei *buoni cugini* ciociari debba essere superiore ai cento elementi, residenti, la maggior parte, a Frosinone, ed in misura minore, a Torrice, Falvaterra, Ceprano, Pofi, Pontecorvo, San Giovanni Incarico, Roccasecca, Ferentino.

Per quanto riguarda il ceto sociale, gli artigiani e i commercianti sono i più numerosi; non mancano, però, i possidenti, i sacerdoti, i militari, i pubblici funzionari ed un chirurgo.

Nel **1821** compare a **Frosinone** la setta dei **Filadelfi** in cui vennero affiliati molti esponenti della Carboneria ciociara, per poterli riattivare e meglio camuffare, essendo ormai notoria la loro appartenenza carbonara.

Vennero scelti personaggi, di sicura fede filofrancese, in grado di dirigere e riordinare la nuova società segreta.

Tra questi Carlo Gasperi, Luigi Pesci di Frosinone, Vinciguerra e Caccavalli di Alatri e Macciocchi di Veroli.

L'eclissi Massonica dal 1815 al 1859

Con la Restaurazione, sancita dal Congresso di Vienna, dopo la caduta di Napoleone, i Governi degli Stati italiani proibirono le attività delle logge massoniche.

In alcuni Stati si attuò una vera e propria epurazione negli apparati burocratici degli elementi iscritti alla Massoneria.

Nello Stato Pontificio la repressione poliziesca fu più rigida e costante.

Nel 1821 Pio VII, con la Costituzione apostolica *Ecclesiam a Jesu Cristo* condannò duramente la Carboneria, indicata come incarnazione della Massoneria.

Il suo successore Leone XII, con l'enciclica *Quo graviora mala* nel 1825 riprodusse integralmente i documenti dei suoi predecessori contro le società segrete.

Nel 1829 Pio VIII con l'enciclica *Traditi humilitati* descrisse i massoni come *uomini faziosi, nemici dichiarati di Dio e dei principi pronti ad ogni genere di delitti*.

Pio IX reiterò l'impegno antimassonico in 11 encicliche ed in più di 100 vari documenti.

La durezza della repressione poliziesca e le scomuniche della Chiesa determinarono l'eclisse dell'attività libero-muratoria in Italia ed in special modo negli Stati Pontifici.

È vero, esistevano logge attive in alcune città degli Stati italiani, per lo più città di mare, dove più facili erano gli scambi e i traffici e dove erano presenti comunità di stranieri e quindi era più semplice sfuggire al controllo della polizia.

Ma questi insediamenti massonici, a Napoli, a Siracusa, a Livorno, a Pisa, a Genova, conducevano vita appartata, senza alcuna forma di collegamento tra loro.

A parte l'insediamento di Livorno, le altre logge ebbero vita breve.

Nel suo insieme la presenza massonica in Italia fra il 1815 ed il 1859 fu ben poca cosa.

È una constatazione di fatto, questa, che pone il problema, però, del contributo dato dalla Massoneria al movimento risorgimentale.

La *vexata quaestio*, cioè se il Risorgimento italiano sia il frutto della Massoneria, non ha trovato ancora una serena soluzione.

Anche oggi, anche se molto meno di prima, molti autori massoni, forse per ragioni di partito, fanno del Risorgimento la loro bandiera.

Certamente la Massoneria, come istituzione, non ha avuto alcun ruolo nella storia del Risorgimento italiano, o, se vogliamo essere buoni, un ruolo molto marginale.

E questo per un semplicissimo motivo: dal 1815 al 1859, cioè per circa quarantacinque anni (che sono gli anni in cui è iniziato e pressoché concluso il processo risorgimentale), la Massoneria, ripeto come istituzione, era inoperosa, cioè non esisteva.

A mantenere accesa la fiaccola massonica, oltre alle poche logge di cui sopra, c'erano gli esuli politici, che in Europa, in America Latina ed in altri paesi avevano rapporti con le Obbedienze straniere.

È grazie a loro che fu possibile, al loro rientro in patria nel 1859, la rinascita massonica in Italia.

Dobbiamo aspettare l'8 ottobre 1859, giorno della costituzione in Torino della Loggia "Ausonia", per la prima ripresa organizzativa della Massoneria italiana.

Negli anni seguenti, cioè dopo il 1859, numerose Logge sorgono in tutto il territorio che fa parte del Regno d'Italia.

Affluiscono in esse la classe dirigente politica moderata e democratica, in gran numero i mazziniani e i garibaldini, che imprimeranno, in poco tempo, la loro linea politica.

Per un trentennio, a partire dal 1865, infatti, ci sarà una larga identificazione tra politica e dirigenza massonica.

I miti risorgimentali diventeranno una componente duratura del patrimonio ideologico della Massoneria.

Basti osservare quante logge portano il nome distintivo di personaggi risorgimentali, anche se non massoni.

Carbonari e Massoni ciociari nel Risorgimento

Luigi Angeloni nasce a Frosinone il 9 novembre 1758 da Giovanni e da Lucrezia Contini, nipote del notaio Filippo Ricciotti, bisnonno di Nicola Ricciotti.

Tribuno del Dipartimento del Circeo nella Repubblica Romana del 1798, ripara l'anno dopo in Corsica e poi a Marsiglia.

Nel 1800 viene arrestato a Parigi, perché coinvolto in una congiura antinapoleonica.

Nel 1807 è iniziato alla setta dei Filadelfi.

Nel 1812 è nuovamente arrestato perché promotore di una congiura contro Napoleone.

Nel 1814 inizia alla setta degli Adelfi Federico Confalonieri.

Dal 1818 al 1820, insieme all'amico Filippo Buonarroti, è a capo dei Sublimi Maestri Perfetti.

Nel 1823 viene nuovamente arrestato ed espulso dalla Francia.

Ripara in Inghilterra e si stabilisce a Londra, diventando il punto di riferimento degli esuli italiani, e dove nel 1837 accoglie Giuseppe Mazzini.

Il 5 febbraio 1842 muore a Londra.

Durante il suo esilio in Francia, prima, ed in Inghilterra, dopo, Luigi Angeloni era in contatto con i Fratelli ciociari tramite l'avvocato Domenico Meconi.

Luigi Angeloni scrisse molti libri di linguistica e di letteratura, ma sono da ricordare soprattutto alcune sue opere di carattere puramente politico, nelle quali teorizza una soluzione federale al problema dell'indipendenza italiana, sul modello statunitense o elvetico.

Domenico Macciocchi: possidente e notaio, è stato Giudice di Pace a Veroli. Iscritto alla Massoneria, nel 1798, durante la Repubblica Romana viene nominato Presidente del Cantone di Veroli dal Generale Saint-Cry, nel Dipartimento del Circeo. Viene , poi, arrestato nella seconda invasione napoletana.

Nel 1809, mentre sostituisce il Governatore assente, il Macciocchi ha rapporti con i Capi che a Frosinone manovrano contro il Governo pontificio.

Negli anni successivi, durante l'Amministrazione francese, ha importanti cariche amministrative ed è il corrispondente di fiducia del verolano Giov. Battista Franchi, membro della Consulta francese in Roma.

In questi anni è in contatto con Camillo Borgia, da lui chiamato *il massone*, all'epoca Comandante della Gendarmeria imperiale del Dipartimento del Tevere.

Sicuramente è Camillo il Borgia Maestro Venerabile Onorario della Loggia *Les Amis de l'Honneur* operante a Frosinone dal 1812 al 1814.

I contatti con con Camillo Borgia continuano anche dopo il 1814, quando il Borgia, cessato il dominio francese nello Stato pontificio, ripara nel Regno di Napoli, mettendosi alla testa delle truppe murattiane per penetrare nei territori pontifici di Ceprano, Pofi, Veroli e Frosinone.

Anche Domenico Macciocchi, alla caduta del governo francese a Roma, fugge prima verso Sora e

poi raggiunge Napoli.

Nicola Fabrizi nasce a Torrice nel 1789.

Nel 1806, anno in cui il Regno di Napoli è occupato dai Francesi (che impongono come Re, dapprima Giuseppe Bonaparte, e nel 1808 Gioacchino Murat, cognato di Napoleone) presta servizio, presso le truppe francesi con il grado di Capitano, per otto mesi.

Occupato in appresso lo Stato Pontificio dai Francesi, presta servizio nel Corpo della Gendarmeria come Tenente, e, grazie ai risultati ottenuti nella lotta contro i briganti, è promosso al grado di Aiutante Maggiore dello stesso Corpo della Gendarmeria.

Tale incarico continua, poi, nel periodo della Restaurazione, sotto il Governo Pontificio.

Nel 1821 viene arrestato e interrogato in prima istanza a Frosinone perché appartenente alla Carboneria, di cui è il capo della Vendita di Frosinone.

Successivamente viene tradotto in carcere a Forte S. Angelo in Roma, dove è di nuovo sottoposto ad interrogatorio e processato.

Viene in seguito condannato a morte. La condanna fu, poi, dal Papa mutata nel carcere a vita, di cui sconterà solo dieci anni, nel Forte di Civita Castellana.

Dagli atti del processo romano la figura di Nicola Fabrizi balza sempre coerente nel suo credo carbonaro.

Egli nega costantemente e recisamente ogni sua connivenza con la Carboneria, nonostante numerose testimonianze contrarie e delazioni di alcuni "buoni cugini" carbonari.

Egli dichiara di essere stato iscritto alla Carboneria (o Massoneria?) a Napoli nel 1806, quando sotto i Francesi non si poteva avanzare di grado senza appartenere ad essa.

Mentre tutti gli altri carcerati e "buoni cugini" riconoscono il Fabrizi essere il Capo dei Carbonari frusinati, egli resta sempre impassibile e fermo nella sua negazione, fedele al giuramento prestato nella Carboneria.

Se sia stato iniziato anche alla Massoneria, non lo sappiamo con certezza.

Nicola Ricciotti nasce a Frosinone l'11 giugno 1797 da Luigi e da Angela Ferretti.

Per il suo carattere esuberante non riesce a compiere un corso completo di studi.

La sua famiglia, appartenente al ceto artigiano e commerciale, aveva dato i natali ad avvocati, notai e medici.

Aderisce nel 1820 alla Carboneria. E' implicato nei moti del gennaio 1821 insieme ai suoi due fratelli Domenico (1790 – 1861) e Giacomo (1794 – 1827), a Nicola Fabrizi e ad altri carbonari.

Fallito il tentativo insurrezionale, riesce a fuggire insieme a Giacomo, mentre Domenico viene arrestato dai Pontifici.

A Pontecorvo si unisce in qualità di Ufficiale all'esercito napoletano di Guglielmo Pepe, partecipando alla presa di Rieti e alla battaglia di Antrodoco.

Sconfitti dagli Austriaci, i due fratelli Ricciotti si consegnano, dopo circa cinque mesi dal tentativo insurrezionale fallito di Frosinone, ai Pontifici sperando nella clemenza.

Vengono processati e condannati: Nicola a morte, condanna commutata nel carcere a vita, Giacomo alla carcerazione a vita e Domenico a 10 anni.

Nicola Ricciotti viene rinchiuso nella Fortezza di Civita Castellana fino al 1831.

Viene liberato a seguito dell'amnistia concessa dal Papa Gregorio XVI.

Va in esilio in Corsica, dove conobbe Giuseppe Mazzini.

Partecipa ai moti del 1831 nelle Romagne e nelle Marche.

Falliti questi moti, nel 1833 ripara in Francia a Marsiglia, dove ritrova Mazzini ed incontra per la prima volta Giuseppe Garibaldi.

Sempre nel 1833 aderisce alla *Giovine Italia*, giurando nelle mani di Mazzini con lo pseudonimo di Botzaris (in memoria di Marco Botzaris, eroe dell'indipendenza greca, morto nel 1824).

Nel 1835 si reca in Spagna dove per dieci anni combatte contro i carlisti, ottenendo riconoscimenti ed onori, culminati nel 1843 con il conferimento del grado di Colonnello di Fanteria.

Su incarico di Mazzini, lascia nel 1844 la Spagna per preparare moti insurrezionali in Italia.

Si unisce ai Fratelli Bandiera nella spedizione nelle Calabrie.

Trova eroicamente la morte il 25 luglio 1844 nel Vallone di Rovito presso Cosenza.

Garibaldi, per l'amore e la stima che provava in Lui, metterà nel 1847 al suo quartogenito il nome Ricciotti.

Ritornando al processo romano sulla Carboneria ciociara del 1821, è pur vero che Nicola Ricciotti confessa, dopo cinque mesi dal tentativo insurrezionale di Frosinone, la sua appartenenza alla Carboneria, ma è anche vero che la Polizia Pontificia aveva già gli elenchi degli affiliati alla setta e le prove inequivocabili della sua partecipazione al tentativo insurrezionale.

Questo atteggiamento, da alcuni ritenuto meschino e traditore, fa parte, invece, di una strategia processuale, allo stesso modo come l'ostinata negazione dei fatti da parte di Nicola Fabrizi non è altro che il frutto di una strategia difensiva concordata.

Di Nicola Ricciotti non esistono testimonianze e prove della sua affiliazione alla Massoneria, ma solo supposizioni.

Forse fu iniziato alla Libera Muratoria tra il 1818 e il 1820 a Frosinone da Giuseppe e Luigi Marcocci, suoi parenti.

D'altronde, nella sua famiglia molti erano iscritti alla Massoneria.

Non abbiamo notizie certe di altri Fratelli ciociari a loro contemporanei.

Notizie frammentarie che denotano, d'altra parte, come la Massoneria abbia avuto un radicamento non indifferente nella realtà socio-culturale ciociara.

Domenico Ricciotti, durante il processo della Carboneria ciociara del 1821, riferisce la diceria che voleva **Gaetano Giansanti**, esponente della Carboneria ciociara, anch'egli arrestato e sotto processo, essere stato massone al tempo del Governo Francese.

Gaetano Giansanti, nasce a Frosinone nel 1777.

Da ragazzo si trasferisce in Abruzzo, a Rendinara, ora provincia de L'Aquila, ma allora

appartenente al Regno di Napoli, presso un cugino Don Michelangelo De Dominicis.

Vive per molti anni nel Regno di Napoli, dove si sposa.

Ritorna a Frosinone nel 1814, dove esercita il mestiere di sarto. Aderisce alla Carboneria, divenendo Maestro Terribile della Vendita di Frosinone.

Nel 1821 viene arrestato e processato per il tentativo di moti insurrezionali in Ciociaria.

Nel 1814 **Francesco Ricciotti** (1749 - 1820), cugino del padre di Nicola Ricciotti, è oggetto di particolare attenzione da parte della Polizia Pontificia, perché coinvolto in un tentativo liberale a Ferentino. Secondo la Polizia è carbonaro e sospetto di adesione alla Massoneria.

Nel 1819 a Napoli viene arrestato **Michele Ricciotti** (1753- 1820 c.), altro parente di Nicola, perché carbonaro ed iscritto alla Loggia massonica *Filantropia Partenopea*.

Nel 1820 il notaio **Giuseppe Marcocci** (1759 - 1850), zio di Nicola Ricciotti è conosciuto dalla Polizia come *celebre massone*. Il figlio avvocato Luigi Marcocci sarà il capo della vendita carbonica di Frosinone intitolata a *I guerrieri e seguaci di Pompeo*.

Luigi Marcocci nasce a Frosinone nel 1797, figlio del notaio Giuseppe Marcocci, di cui sopra, e di Maria Donati. Aderisce ben presto alla Massoneria (molto probabilmente in Abruzzo, a Penne) e alla Carboneria. Fu, infatti, Capo della Vendita carbonara di Frosinone *I guerrieri e seguaci di Pompeo*.

Dopo il fallimento del tentativo di moto insurrezionale del 1821 a Frosinone, a seguito del quale vennero arrestati Nicola Fabrizi, i fratelli Ricciotti e tanti altri patrioti, si recò in esilio a Teramo dove aveva delle proprietà.

Nel 1849 fu eletto deputato alla Costituente Romana con 2.835 suffragi.

Caduta la Repubblica Romana e occupata Roma dai Francesi, Luigi Marcocci andò in esilio a Parigi finché ottenne il perdono papale.

Nel 1859 Luigi Marcocci organizzò a proprie spese una colonna di giovani frusinati, con a capo il figlio Giov. Battista, per partecipare alla campagna militare della II guerra di indipendenza, colonna che si battè, poi, eroicamente a Solferino.

Identica cosa fece l'anno seguente, inviando sempre lo stesso figlio ed altri volontari ad ingrossare le fila dei garibaldini al Volturno.

Con l'avvento di Roma capitale nel settembre 1870, Luigi Marcocci fece parte della Giunta provinciale di Frosinone e successivamente gli fu offerta la carica di Sindaco di Frosinone, alla quale rinunciò, ufficialmente, per l'età (aveva 73 anni), passando la mano a Domenico Diamanti, anche lui ex Deputato alla Costituente della Repubblica Romana e fratello massone.

Convinto repubblicano non voleva prestare giuramento di fedeltà all'istituto monarchico.

Morì probabilmente nel 1880, forse a Perugia.

Nel 1829 **Domenico Ricciotti**, fratello di Nicola, viene accusato, mentre era in carcere a Castel S. Angelo, di fare *aggregazioni, anche massoniche*.

Nel 1835 sempre Domenico ed il genero **Luigi Bianchi**, vengono arrestati perché massoni.

Alessandro Angelini nasce a Ferentino nel 1820.

Laureatosi in Medicina in giovane età, diviene ben presto Primario medico presso l'Ospedale S. Spirito in Roma.

Uomo di superiore intelligenza e di alto spirito umanitario, aderisce alle idee innovatrici, democratiche e patriottiche propugnate da Mazzini.

La Repubblica Romana del 1848 lo vede deputato alla Costituente con 1.646 suffragi.

Purtroppo il sogno di rinnovamento democratico non riesce a concretizzarsi.

I Francesi, accorsi in aiuto del Papa, hanno ben presto ragione dei Volontari della Repubblica che, nonostante l'intervento dei garibaldini, sono pur sempre inferiori di numero e di armamento.

L'Angelini alterna generosamente l'impegno professionale nel curare i malati e i feriti, con l'impegno rivoluzionario combattendo sulle mura di Porta S. Pancrazio.

Ma il destino è segnato.

Il 3 luglio 1849 le truppe del generale Oudinot entrano in Roma ristabilendo il potere temporale.

Angelini, insieme a tanti altri eroici difensori, è costretto a prendere la via dell'esilio che durerà per 21 anni.

La storiografia lo vuole esule a Smirne, ma studi recenti lo vedono in Piemonte, dove sposa la causa monarchico-unitaria del Cavour.

Nel 1855 partecipa alla guerra di Crimea con il corpo di spedizione del gen. Lamarmora.

Nel 1860, in qualità di Regio Commissario, organizza la rivolta e l'invasione di Pontecorvo.

Svolge un'intensa attività giornalistica e nel 1864 pubblica il saggio politico *Il Ministero e l'Italia: considerazioni*.

Nel 1867 viene iniziato alla Massoneria presso la Loggia *Amici veri dei Virtuosi* di Livorno.

Ritorna a Ferentino solo nel 1870, alla definitiva caduta del potere temporale dei Papi.

Fa parte della prima Giunta municipale dell'Italia unita.

Ma la classe clericale e borghese lo isola tanto da impedirgli l'esercizio della professione medica.

E' costretto, per vivere, a dare lezioni private.

Nel 1873 patrocina la fondazione della Società di Mutuo Soccorso di Ferentino.

Muore a Ferentino il 18 gennaio 1885.

Domenico Diamanti nasce a Veroli.

Nel 1849 è eletto Deputato alla Costituente Romana con 2.806 suffragi.

Alla caduta della Repubblica, con l'occupazione di Roma delle truppe francesi, prende la via dell'esilio.

Non sappiamo l'epoca in cui fu iniziato alla Massoneria, ma nel 1866 lo troviamo come Maestro Venerabile della Loggia *Nuova Pompeja* di Alessandria d'Egitto.

Nel 1870 viene eletto Sindaco di Frosinone, il primo dell'Italia unita.

Logge in Ciociaria dall'Unità d'Italia al Fascismo

Si deve attendere l'8 ottobre 1859, giorno della costituzione in Torino della Loggia "Ausonia", da parte di sette Fratelli, per la prima ripresa organizzativa della Massoneria nella nuova Italia. Gran Maestro viene eletto Giuseppe Delpino.

Nel decennio successivo alla proclamazione dell'Unità d'Italia, con capitale Firenze, avvenuta nel 1865, si sviluppa in Italia la rinascita massonica.

Nel 1870 la direzione generale dell'Ordine massonico si trasferisce da Firenze a Roma.

Sorgono numerose logge in tutto il territorio, affluisce in esse una parte significativa della classe dirigente politica moderata e democratica.

Dobbiamo aspettare il 1883 prima che la fiaccola della luce massonica in Ciociaria si riaccenda, dopo, cioè, che la grande opera di liberazione e di unificazione dell'Italia abbia trovato un felice compimento.

Dal **1883** è attiva a **Cassino** la **Loggia "ANGELO SANTILLI"** di Rito Scozzese e Accettato, fondata il 22 marzo 1883, all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia, con indirizzo presso il Fr. Angelo Antonone.

Nel 1884, nel 1890 e nel 1891 è Maestro Venerabile il Fr. Pietro Fiorentini, agronomo, e la Loggia si riunisce ogni venerdì.

Nel 1885 non risulta *pienamente in regola* con le contribuzioni al Grande Oriente d'Italia, ed ha il recapito presso il Fr. Pietro Fiorentini.

Il 9 giugno 1889 la Loggia partecipa all'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno, in Campo de' Fiori, a Roma.

Nell'aprile 1891 la Loggia viene sospesa per morosità e per assoluta inerzia.

Viene cancellata dall'Elenco delle Officine nello stesso anno con Decreto n.87 del 10 luglio 1891.

Nel 1884 Leone XIII nell'enciclica *Humanum genus* rinnova la condanna nei confronti della Massoneria.

Nel **1885** risulta operante a **Frosinone** la **Loggia "LUIGI ANGELONI"** di Rito Scozzese Antico e Accettato, all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia.

La Loggia viene installata il 23 maggio 1885 da Felice Giammarioli, Rappresentante del Grande Oriente.

Nel 1885 è Maestro Venerabile il Fr. Carlo Bianchini, avvocato.

Nel 1886 la sede viene trasferita a Ferentino (a 12 km da Frosinone) "come luogo più adatto e più centrale per la maggioranza dei Fratelli disseminati più qua e più là nel circondario".

Non sappiamo per quanto tempo la Loggia sia stata attiva.

Per diciotto anni, inspiegabilmente, non abbiamo notizie, per ora, di attività massonica nella provincia di Frosinone.

Nel **1904** risulta attiva a **Fontana Liri** la **Loggia “GIOVANNI BOVIO”** di Rito Scozzese Antico e Accettato, all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia.

La Loggia viene fondata da alcuni Fratelli della Loggia *Primo Ottobre* di Caserta.

Nel 1905 la Loggia esprime riprovazione contro le repressioni del governo russo e contribuisce alla sottoscrizione per le feste massoniche del Centenario della nascita di Giuseppe Mazzini.

Nel 1906 la Loggia offre lire 30 per i danneggiati dal terremoto in Calabria.

Nel 1907 contribuisce con lire 36 alle celebrazioni del centenario della nascita di Giuseppe Garibaldi.

Dal 1907 al 1914 il Fr. Enrico Perino risulta essere il referente della Loggia all'indirizzo “Regio Polverificio sul Liri”.

Nel 1907 la Loggia istituisce ad Arpino un Triangolo massonico.

Nel 1909 il Fr. Enrico Perino è Segretario della Loggia.

Nel 1911, per cause a noi sconosciute, ma evidentemente assai gravi, la Loggia viene demolita e dopo un mese viene ricostituita.

Infatti, con Decreto n.295 del 12 aprile 1911, la Loggia viene cancellata dall'Elenco delle Logge della Comunione. Il Fr. Tito Benelli è incaricato di conservare la Bolla, il Sigillo, l'Archivio e la Bandiera della Loggia.

Con Decreto n.303 del 15 maggio 1911, la Loggia viene ricostituita con i Fratelli: Tito Benelli, Leopoldo Daniele Derossi, Giulio Darbi, Luigi Pastore, Enrico Perino, Luigi Tarozzi, Ernesto Felici e Bernardo Belli.

La Loggia viene disciolta nel 1914 con Decreto n.211 dell'11 ottobre.

Della Loggia *Giovanni Bovio* conosciamo l'elenco degli iniziati: essi sono 46.

Nel **1907**, con Decreto n.58 del 15 marzo, nasce ad **Arpino** un **Triangolo** massonico, dipendente dalla Loggia *Giovanni Bovio* di Fontana Liri.

È costituito dai Fratelli Leopoldo Daniele Derossi, professore, Giulio Darbi, professore e dal Dott. Luigi De Vincolis.

Il Triangolo è attivo fino al 1910.

L'anno 1908 è l'anno della scissione della Massoneria. Con Saverio Fera nasce l'Obbedienza di Piazza del Gesù.

Nel **1908** viene fondata a **Frosinone** una Loggia di Rito Scozzese Antico e Accettato all'obbedienza del Grande Oriente di Italia intitolata a “**NICOLA RICCIOTTI**”.

La Loggia è fondata da alcuni Fratelli della Loggia *Mentana* di Roma, su un preesistente Triangolo. Prima della nascita della *Nicola Ricciotti*, la Loggia territorialmente più vicina a Frosinone era la

Loggia *Diciannove Maggio* di Velletri. In questa Loggia vennero iniziati diversi Fratelli che poi si trasferirono a Frosinone, confluendo nella nascente *Nicola Ricciotti*.

Il primo Maestro Venerabile è il Fr. Aristide Salvatori, professore, proveniente dalla Loggia *Nino Bixio* di Viterbo, dove era stato iniziato nel 1903.

Dal 1909 al 1911 è M.V. il Fr. Gabriele Gabrielli, farmacista, iniziato nel 1906 presso la Loggia *Diciannove Maggio* di Velletri.

Nel 1913 è Maestro Venerabile il Fr. Luigi Valchera, avvocato.

Nel 1917 una delegazione della Loggia, con vessillo, interviene ai funerali del Fr. Achille Ballori, Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato, ucciso da un folle il 31 ottobre.

Nel 1919-20 è Maestro Venerabile il Fr. Luigi Corrado, medico, con indirizzo presso il "Circolo Ricciotti" in Via Garibaldi n.20 di Frosinone.

Della *Nicola Ricciotti* conosciamo l'elenco dei Fratelli iniziati fino al 1922: essi sono 68.

La Loggia *Nicola Ricciotti* di Frosinone rimane attiva fino al 1923, quando iniziano le intimidazioni persecutorie da parte del regime fascista.

Circa 20 Fratelli si affiliano negli anni 1923-24 alla Loggia *Mentana* di Roma.

Nel **1908** viene ricostituita a **Cassino** la Loggia "**ANGELO SANTILLI**" di Rito Scozzese Antico e Accettato all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia.

Il 16 aprile 1911 è solennemente inaugurato il Tempio.

Fino al 1914 ha il recapito presso il Maestro Venerabile Fr. Antonio Picano Nacci, geometra.

Nel 1917 è Venerabile il Fr. P. Giusti.

Sempre nel 1917 la Loggia è presente ai funerali del Fr. Achille Ballori Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese Antico e Accettato, ucciso da un folle il 31 ottobre.

Nel 1918 la Loggia ha il recapito presso il Fr. Damiano Valente, medico (Maestro Venerabile o Segretario?).

Nel 1919-20 è Venerabile il Fr. Filippo Golini Petrarcone, avvocato.

Nel 1920 la Loggia apre un Triangolo ad Atina.

Nel 1920-21 è Venerabile il Fr. Francesco Renato Ingrao, avvocato.

La loggia è presente ai funerali del Gran Maestro Ernesto Nathan, deceduto il 9 aprile 1921.

Nel 1923/1924 viene eletto M.V. il Fr. Filippo Golini Petrarcone.

Di questa Loggia conosciamo l'elenco di Fratelli iniziati dal 1911 fino al 1924: essi sono 47.

Nel **1908** è presente sempre a **Cassino** un **Triangolo** costituito da alcuni Fratelli all'obbedienza della Serenissima Gran Loggia d'Italia, detta di "Piazza del Gesù".

Nel **1911** la Loggia *Nicola Ricciotti* istituisce a **Piperno** (l'attuale Priverno in Provincia di Latina) un **Triangolo** massonico, sorto con Decreto n.311 del 5 giugno 1911.

Il Triangolo, costituito dai Fratelli Telemaco Giusti, Angelo Oliva, Costantino Spaccasi e Alessandro

Silvi, rimane attivo fino al 1914.

Nel **1916** con Decreto n. 280 del 4 aprile viene costituita a **Sora**, allora Provincia di Caserta, un **Triangolo** massonico dipendente dalla Loggia *Galileo* di Roma all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia.

Il Triangolo è costituito dai Fratelli Erminio Granone della Loggia *Giovanni Bovio* di Reggio Calabria, Pasquale Giglio della Loggia *La Ragione* di Messina e Pietro Vannucchi della Loggia *Federico Salomone* di Chieti, tutti residenti a Sora.

Rimane attivo fino al 1923.

Nel 1917 Benedetto XV, con l'art. 2335 del Codice di Diritto Canonico, proibisce, sotto pena di scomunica, di "aderire alle sette massoniche".

Nel **1919** risulta attiva ad **Atina** la Loggia "**SOLIGENDI**" all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia. La Loggia, di cui non sappiamo la data precisa di fondazione e di cui più misterioso è il nome, rimane attiva fino al 1923.

Tra gli iscritti ne conosciamo uno solo, il Fr. Domenico Piazza, medico.

Il 15 febbraio 1923 Mussolini proclama l'incompatibilità tra iscrizione al Partito Nazionale Fascista ed iscrizione alla Massoneria.

Nel **1923** è operante a **Roccasecca** la Loggia "**PENSIERO ED AZIONE**" all'obbedienza del G.O.I. Nel 1923 è M.V. il Fr. Michelangelo Merolle, dipendente del Regio Polverificio sul Liri.

Contemporaneamente nel **1923** nasce ad **Atina** un **Triangolo** massonico ad opera di alcuni Fratelli della Loggia *Angelo Santilli* di Cassino.

Presidente del Triangolo è il Fr. Filippo Golini Petrarcone, avvocato, Maestro Venerabile della Loggia *Angelo Santilli* di Cassino

Rimane attivo fino al 1923.

Sempre nel 1923 risulta operante ad **Anagni** un **Triangolo**, sorto sotto il patrocinio della Loggia *Italia e Garibaldi* di Vairano Patenora (Caserta).

E' composto dai Fratelli Angelo De Cesaris, Enrico Menenti ed Enrico Ricciarelli, tutti di Anagni.

Il Presidente del Triangolo è il Fr. Enrico Villani, Maestro Venerabile della Loggia *Italia e Garibaldi*.

Come abbiamo notato, le nubi nere del fascismo cominciano ad offuscare la luce massonica in Ciociaria fin dal 1923, per arrivare a spegnerla definitivamente nel 1924.

Il resto, ormai, è storia.

Il 10 giugno 1924 viene rapito ed ucciso il deputato Giacomo Matteotti, Segretario del Partito

Socialista Unitario.

Iniziano nel 1924 gli assalti e le devastazioni di logge, di sedi rituali e Camere superiori, nonché di abitazioni dei Fratelli. Vengono distrutti arredi, documenti, cimeli.

La sede del Grande Oriente d'Italia, in Via Dogana Vecchia, è oggetto di numerosi tentativi di invasione.

Saccheggi e violenze continuano anche nel 1925, e molti Fratelli vengono proditoriamente uccisi.

Il 19 maggio 1925 la Camera dei Deputati a scrutinio segreto con 289 "sì", contro 4 "no", mette fuorilegge la Massoneria italiana.

Il 20 novembre 1925 il Senato, a scrutinio segreto, con 182 voti favorevoli e 10 contrari conferma la scelta della Camera.

Il 22 novembre 1925 il Gran Maestro del G.O.I. Domizio Torrigiani scioglie le logge dipendenti da Palazzo Giustiniani.

Il 23 novembre 1925 a nome dell'Obbedienza di Piazza del Gesù, il Luogotenente Sovrano Gran Commendatore e Gran Maestro aggiunto Reggente Giovanni Maria Metelli, per ordine del Sovr. Gr. Comm. e Gran Maestro Raul V. Palermi, emana un decreto di scioglimento delle logge dipendenti da Piazza del Gesù e di ricostituzione della Massoneria secondo le nuove leggi fasciste sulle associazioni. Il Rito Scozzese si ricostituisce in Roma quale "Ordine Nazionale Italiano di Beneficenza e Cultura di San Giovanni di Scozia". Questa nuova associazione morì nell'autunno del 1926, dopo l'avvio dei contatti Stato-Chiesa.

Il 26 novembre 1925 viene promulgata la legge sulla *Regolarizzazione dell'attività delle Associazioni e dell'appartenenza alle medesime del personale dipendente dello Stato*, meglio nota come la "Legge contro la Massoneria".

Nell'aprile 1927 Domizio Torrigiani viene arrestato ed inviato al confino, prima a Lipari, poi a Ponza. Morirà nel 1932 a soli 56 anni.

Influenza della Massoneria in Ciociaria

Purtroppo non conosciamo ancora abbastanza l'influenza sociale, culturale e politica esercitata dalla Massoneria nella Provincia di Frosinone, dall'Unità d'Italia in poi.

Indubbiamente, appartenendo la maggioranza degli iscritti ai ceti medio-alti, hanno questi costituito l'ossatura della società civile, sia nel campo politico-amministrativo che in quello professionale ed economico.

Ma come istituzione non conosciamo quasi nulla della sua influenza nel tessuto sociale.

Per quel poco di documentato che abbiamo trovato, possiamo arguire che l'aspetto sociale, legato ai ricordi risorgimentali, trovava in prima fila i Fratelli ciociari, anzi erano loro stessi promotori di iniziative.

A questo proposito, è bene ricordare come nel 1910 il *Comitato esecutivo per i festeggiamenti per l'inaugurazione del Monumento a Nicola Ricciotti e agli altri Martiri della libertà*, era composto nella sua maggioranza da Fratelli Massoni: il Presidente era l'Avv. Luigi Valchera e Segretario il farmacista Dott. Gabriele Gabrielli, rispettivamente, in quell'anno, Segretario e Maestro Venerabile della Loggia "Nicola Ricciotti".

Nel 1915 a seguito del devastante terremoto che ebbe il suo epicentro in Avezzano in Abruzzo, e che colpì anche la provincia di Frosinone, tra gli aiuti giunti da ogni parte d'Italia, è presente ad Isola del Liri una struttura abitativa offerta dalla Massoneria, per sopperire ai primi bisogni della popolazione senza tetto.

A parte il Triangolo massonico sorto nel 1908 da parte dell'Obbedienza di Piazza del Gesù, a tutt'oggi non sappiamo se siano esistite in Provincia di Frosinone logge appartenenti ad altre Famiglie massoniche.

Così come non sappiamo se dopo la messa al bando della Massoneria, decretata dal Fascismo, qualche Loggia abbia operato in clandestinità.

Ne dubitiamo.

Cenni biografici di alcuni esponenti della Massoneria Ciociara

Del periodo risorgimentale fino all'Unità d'Italia, abbiamo già tratteggiato le figure di maggior spicco della Massoneria ciociara.

A seguito di ricerche, certamente non esaustive, siamo riusciti a ricomporre le biografie, più o meno complete di alcuni fratelli massoni, vissuti tra il 1870 ed il 1945.

Sappiamo che dal 1873 al 1876 fu Sindaco di Roccasecca **Giulio Scorti**, massone.

Questi, di cui non conosciamo la Loggia di appartenenza, fu fondatore e finanziatore, dopo l'avvenuta unità d'Italia, di un Battaglione della Guardia Nazionale.

Era nipote, per parte di madre, del massone Dott. **Giulio Cesare di Nota**, Vice-Principe di Pontecorvo (Principato creato da Napoleone al posto della abolita Legazione Pontificia, cui fu posto a capo il Maresciallo Bernadotte, massone).

Domenico Ricciotti, nasce a Roma il 18 ottobre 1874, discendente dell'avvocato Domenico Ricciotti, cugino del patriota risorgimentale Nicola Ricciotti. Assistente tecnico delle Ferrovie, viene iniziato alla Massoneria l' 8/11/1913 presso la Loggia *Nicola Ricciotti* di Frosinone.

Dopo la cessazione dell'attività della Loggia imposta dal regime fascista, nel 1924 è affiliato insieme ad una ventina di fratelli alla Loggia *Mentana* di Roma.

Muore a Frosinone il 5 dicembre 1947.

Domenico Marzi, nasce a Piperno, l'attuale Priverno (LT), il 28 dicembre 1876. Avvocato.

Nel 1905 è tra i fondatori, insieme a Luigi Valchera, della Sezione del Partito Socialista di Frosinone.

Consigliere comunale dal 1905 al 1912, Assessore dal 1910 al 1912. Nuovamente eletto Consigliere comunale dal 1920 al 1923.

Nel 1901 fonda a Frosinone il periodico "Il Popolano". Collaboratore dell' "Avanti".

Nel 1919 viene eletto Deputato nelle file del Partito Socialista. Nel 1924 confluirà nel Partito Comunista d'Italia.

Oppositore al regime fascista, organizza, durante la guerra gruppi di resistenza.

Presidente provinciale del C.L.N., viene nominato primo Sindaco di Frosinone dopo la liberazione (1944).

Dal 1945 al 1946 è nominato Presidente della Provincia.

Nel 1948 viene eletto Deputato nelle file del Partito Comunista.

Viene iniziato alla Massoneria l' 8/10/1908 nella appena nata Loggia *Nicola Ricciotti* di Frosinone.

Muore a Frosinone l'11 luglio 1959.

Gabriele Gabrielli, nasce a Frosinone l' 8 dicembre 1880.

Farmacista, viene iniziato alla Massoneria il 18/06/1906 nella Loggia *XIX Maggio* di Velletri. Unitamente ad altri Fratelli provenienti dalla Loggia di Velletri, tra cui Armando Brunero, Aniceto Lanni, Francesco Penaglia, Francesco Pansini, Ugo Sica, costituisce il nucleo iniziale della Loggia *Nicola Ricciotti* di Frosinone, divenendo nel 1909 Maestro Venerabile.

Nel 1913 risulta essere il referente della Loggia *Tuscolana* di Rito Simbolico Italiano all'Or. di Frascati.

Dopo la cessazione dell'attività della Loggia imposta dal regime fascista, nel 1924 è affiliato insieme ad una ventina di fratelli alla Loggia *Mentana* di Roma.

Ha fatto parte del Rito Scozzese Antico e Accettato raggiungendo il 30° grado.

Muore a Frosinone il 25 marzo 1943.

Luigi Valchera, nasce a Frosinone il 29 settembre 1881.

Si laurea in Giurisprudenza ed in Filosofia. Avvocato.

Nel 1905 è tra i fondatori, insieme a Domenico Marzi, della Sezione del Partito Socialista di Frosinone.

Fin dalla fondazione (1901) è collaboratore del periodico "Il Popolano" di cui diventa Direttore dal 1909 al 1913.

Nel 1905 è Consigliere comunale, e, dal 1911 al 1912, Assessore nella Giunta radical-socialista di Leone Vivoli.

Impossibilitato a svolgere qualsiasi attività politica, durante il regime fascista, si dedica all'attività forense e all'insegnamento. Pubblica diversi studi socio-filosofici.

Membro del C.L.N. di Frosinone.

Su proposta di Domenico Marzi, dimissionario perché eletto Presidente della Provincia, viene nominato Presidente del C.L.N. di Frosinone.

Nel giugno 1945, su indicazione del C.L.N., viene nominato Sindaco di Frosinone.

Viene iniziato alla Massoneria l' 8/10/1908 nella appena nata Loggia *Nicola Ricciotti* di Frosinone.

Nel 1910 è Segretario della Loggia.

Dal 1912 al 1915 è Maestro Venerabile della Loggia.

Dopo la cessazione dell'attività della Loggia imposta dal regime fascista, nel 1924 è affiliato insieme ad una ventina di fratelli alla Loggia *Mentana* di Roma.

Alla ripresa dei lavori nel 1945 è affiliato alla Loggia *Giandomenico Romagnosi* di Roma.

E' stato Consigliere dell'Ordine supplente per il Lazio.

Ha fatto parte del Rito Scozzese Antico e Accettato raggiungendo il 30° grado.

Muore a Roma il 25 maggio 1946.

Secondo alcune testimonianze sarebbe stato sepolto con le insegne massoniche.

Sulla lapide funeraria nella Cappella gentilizia del Cimitero di Frosinone, dove riposa, c'è inciso "... amò gli uomini nel culto della fraterna solidarietà".

Massoneria Frusinate dal 1945 ad oggi

Superata la triste parentesi della guerra, e riacquistata finalmente la libertà, la fiaccola massonica stentò a riaccendersi in Ciociaria.

Molti Fratelli erano morti, altri si erano trasferiti, altri ancora avevano, forse, perso l'entusiasmo; resta il fatto che nessun Fratello attivo nell'ormai lontano 1925 riuscirà a risollevarle le colonne del Tempio.

Ci fu un risveglio fittizio, perché reale non fu, della Loggia *Nicola Ricciotti* avvenuto negli anni '60 ad opera di Licio Gelli, allora residente a Frosinone per motivi di lavoro. Ma questa è un'altra storia!

Per molto tempo la Provincia di Frosinone fu priva di Logge massoniche, anche se c'erano diversi Fratelli residenti nella zona, che frequentavano regolarmente Logge di Roma.

Nel **1975** si costituisce a **Frosinone** il **Gruppo "GERARD ENCAUSSE PAPUS"** dell'Ordine Martinista facente capo al Conte Gastone Ventura di Venezia., che rimane attivo fino al 1977.

Nel **1978**, sempre a **Frosinone** si costituisce la **Loggia "OTTAVIO ULDERICO ZASIO"** all'obbedienza del Sovrano Gran Santuario Adriatico dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis, facente capo al Conte Gastone Ventura di Venezia.

Tale Loggia rimarrà attiva fino al 1985.

Nel **1985**, dopo la costituzione di un **Triangolo** massonico ad opera della Loggia *Michael* di Roma, nasce a **Frosinone** la **Loggia "GIORGIO ASPRONI"**, all'obbedienza del Grande Oriente d'Italia, in cui confluiscono i Fratelli della Loggia *Ottavio Ulderico Zasio*.

Nel **1993**, il 27 settembre, si costituisce a **Frosinone** la **Loggia "BELLATOR"** all'obbedienza della Gran Loggia Regolare d'Italia, fondata cinque mesi prima a seguito di una scissione dal G.O.I. I fondatori della nuova Loggia sono nove fratelli provenienti dalla *Giorgio Asproni*.

Il 27 settembre 2003, a Frosinone, nell'ambito delle manifestazioni organizzate per il primo decennale di fondazione della Loggia *Bellator* di Frosinone, alla presenza del Gran Maestro della Gran Loggia Regolare d'Italia, Fr. Fabio Venzi, siamo stati relatori in un Convegno, aperto anche al pubblico, del tema *Presenze massoniche in terra di Ciociaria*.

Francovich C., *Storia della Massoneria in Italia dalle origini alla Rivoluzione francese*, Firenze 1975, pagg. 41-42. Il condizionale è d'obbligo perché la patente di fondazione è andata perduta. Ne dà notizia Giuseppe La Farina nella sua opera *Storia d'Italia*. La patente sarebbe stata rilasciata dalla Gran Loggia di Londra nel 1731 ai fratelli Georges Olivares e Francesco Saverio Geminiani, per istituire una loggia a Napoli.

Francovich C., op. cit., pagg. 42-42. Era una loggia giacobita, composta da inglesi sia cattolici che protestanti, ad eccezione di un italiano, tale conte Soderini.

Questa condanna, ripresa e confermata dai successivi Pontefici, è stata, poi, canonizzata nel Codice di Diritto Canonico, pubblicato nel 1917. Si è dovuto aspettare fino al 1983, anno in cui, con la Costituzione Apostolica *Sacrae disciplinae leges*, veniva dal Papa Giovanni Paolo II emanato il nuovo Codice di Diritto canonico che ha abolita la scomunica, dapprima comminata espressamente agli aderenti alla Massoneria, mentre attualmente viene comminata solo una *giusta pena* a chi aderisce ad associazioni che complottano contro la Chiesa, o *l'interdetto* a chi promuove o

dirige dette associazioni.

Nel fare ricerche tra i discendenti di Fratelli vissuti nel primo '900, ho trovato in loro evasività, a volte ostilità, comunque non collaborazione. Qualcuno mi ha pregato di non divulgare la notizia che il suo avo era stato massone, adducendo il motivo *Non si sa mai...*!

Setta segreta di origine massonica, sorta in Francia sul finire del secolo XVIII e diffusasi anche in Italia nel periodo napoleonico. Furono in accordo con la similare setta degli *Ad elfi*. Notevole influenza ebbero sui *Filadelfi* il frusinate Luigi Angeloni e Filippo Buonarroti, il quale ultimo incorporò i *Filadelfi* nei propri *Sublimi Maestri Perfetti*.

Non sappiamo se il Macciocchi di cui sopra sia il notaio Domenico Macciocchi, ormai sessantenne, di cui parleremo più avanti, o si tratti del figlio Fortunato, venticinquenne, che, quando il padre nel 1814 fuggì a Napoli, finì nelle galere pontificie. Tornato in libertà a Veroli, fu tenuto lontano da cariche pubbliche, perché gravato da censura politica, in quanto considerato nemico del Governo Pontificio.

Non abbiamo documentazione alcuna e le testimonianze orali sono ormai impossibili per la scomparsa degli interessati. Ma è ragionevole presumere che dopo la promulgazione delle leggi eccezionali, i Fratelli abbiano continuato ad incontrarsi in luoghi e tempi diversi da quelli soliti. Normalmente erano gli studi professionali, le retrobotteghe delle farmacie, i circoli ricreativi, i luoghi che ospitavano queste riunioni, più che altro informali. Erano l'unico modo per continuare a vedersi, a discutere, per sentirsi in catena d'unione. Queste riunioni esigevano le necessarie precauzioni, bisognava essere avveduti, perché le autorità di Pubblica Sicurezza vigilavano e controllavano. Anzi, infiltravano informatori o di servivano di delazione di qualche fratello.

Diversi anni fa il figlio ottuagenario del massone Domenico Ricciotti mi ha confidato il sospetto (evidentemente trasmessogli dal padre) che i Fratelli di Frosinone avevano su un fratello di loggia. Costui, infatti, era sospettato di essere un informatore dell'OVRA, la polizia segreta fascista. Per non destare sospetti, i Fratelli continuarono a frequentarlo, anche se, in sua presenza, evitavano di manifestare le proprie opinioni, minimizzavano gli avvenimenti, non esprimevano giudizi che potessero arrecare danno.